



## FRANCIA

### REPUBBLICA FRANCESE

**Capo di stato:** François Hollande

**Capo di governo:** Manuel Valls

A gennaio e novembre, vari attentati contro la popolazione hanno colpito la capitale e i dintorni, uccidendo oltre 140 persone e ferendone centinaia. A gennaio, il governo ha adottato ulteriori misure antiterrorismo. Il 14 novembre è stato formalmente dichiarato lo stato d'emergenza, successivamente prorogato dal parlamento fino a febbraio 2016.

#### CONTROTERRORISMO E SICUREZZA

A gennaio, 17 persone sono morte a Parigi per attentati violenti contro i giornalisti del settimanale satirico *Charlie Hebdo* e contro un supermercato ebraico. All'indomani degli attentati, il governo ha emanato diversi decreti finalizzati all'attuazione di alcune disposizioni della legge antiterrorismo del 2014. In particolare, il 14 gennaio, il governo ha emanato un decreto che vietava i viaggi all'estero allo scopo di commettere un atto terroristico, secondo la definizione del diritto francese. Secondo il ministero dell'Interno, tra gennaio e novembre il divieto è stato applicato nei confronti di 222 persone.

Il 5 febbraio, le autorità hanno emesso un decreto che disciplinava il blocco amministrativo di siti web, compresi quelli ritenuti incitare o giustificare atti terroristici. Secondo il ministero dell'Interno, da gennaio a novembre sono stati bloccati 87 siti web. Inoltre, circa 700 persone sono state perseguite per istigazione o giustificazione del terrorismo in base a una nuova disposizione ("apologia di terrorismo"), introdotta nella legge antiterrorismo del 2014. A causa della formulazione vaga di questo reato, in molti casi le autorità hanno perseguito persone per dichiarazioni che non costituivano istigazione alla violenza ma rientravano nell'ambito del legittimo esercizio della libertà d'espressione.

Il governo ha dichiarato lo stato d'emergenza dopo una serie di otto attacchi armati, apparentemente coordinati, avvenuti a Parigi e nei dintorni il 13 novembre, che hanno causato 130 morti e centinaia di feriti. Il 20 novembre, il parlamento ha approvato un progetto di legge che ha prolungato lo stato d'emergenza fino al 26 febbraio 2016, ha modificato la legge del 1955 sullo stato d'emergenza e ha

previsto una serie di misure che si discostavano dal regime ordinario del diritto penale. Queste comprendevano perquisizioni domiciliari senza mandato, residenza forzata e il potere di sciogliere associazioni o gruppi genericamente descritti come partecipanti ad atti che violavano l'ordine pubblico. Secondo la legge, per queste misure non era necessaria l'autorizzazione preventiva di un giudice.

A dicembre, il governo ha proposto un disegno di legge per includere nella costituzione una disposizione sullo stato d'emergenza.

Secondo il ministero dell'Interno, tra il 14 novembre e il 1° dicembre, la polizia ha effettuato 2.029 perquisizioni domiciliari. Nello stesso periodo, 296 persone sono state sottoposte al regime di residenza forzata. Subito dopo il 13 novembre, le manifestazioni pubbliche sono state vietate nella regione di Parigi (Ile-de-France). Il divieto è stato esteso anche ad altre regioni dal 28 al 30 novembre, quando erano in programma numerose manifestazioni in occasione della conferenza sul clima di Parigi (la 21° Conferenza delle parti, nota come Cop 21).

Diverse persone di religione musulmana sono state oggetto di perquisizioni domiciliari o residenza forzata sulla base di criteri vaghi, incluse pratiche religiose che le autorità ritenevano "radicali" e costituivano perciò una minaccia per l'ordine pubblico o la sicurezza nazionale. La polizia ha perquisito anche moschee e altri spazi di preghiera musulmani, costringendoli in alcuni casi a chiudere. Le autorità hanno imposto l'ordine di residenza forzata nei confronti di 26 ambientalisti in occasione della Cop 21, sulla base del loro possibile coinvolgimento in manifestazioni violente.

## **SORVEGLIANZA**

A luglio, il parlamento ha approvato una legge che ha concesso al primo ministro il potere di autorizzare, senza supervisione giudiziaria indipendente e solo dopo la consultazione con un comitato *ad hoc*, l'uso di misure di sorveglianza sul territorio nazionale per una vasta gamma di obiettivi, tra cui la tutela di interessi economici o di politica estera globale. Le misure comprendevano il potere di impiegare tecniche di sorveglianza di massa ai fini della lotta al terrorismo.

A novembre è stata approvata un'altra legge che permetteva la sorveglianza di massa di tutte le comunicazioni elettroniche scambiate con l'estero. Il primo ministro ha mantenuto il potere di autorizzare tale sorveglianza, senza alcuna consultazione preventiva o supervisione giudiziaria indipendente, al fine di raggiungere obiettivi definiti in modo generico.

## **TORTURA E ALTRI MALTRATTAMENTI**

Il 6 febbraio, i governi francese e marocchino hanno firmato un protocollo aggiuntivo alla convenzione bilaterale per la cooperazione giudiziaria in materia penale. L'accordo ha facilitato il trasferimento alle autorità marocchine di denunce presentate in Francia da vittime marocchine di presunti crimini perpetrati in Marocco.

Ad aprile, la corte d'appello di Parigi ha approvato un'istanza per chiamare a testimoniare Geoffrey Miller, già capo del centro di detenzione statunitense di Guantánamo Bay a Cuba, in merito al caso di due ex detenuti francesi, Nizar Sassi

e Mourad Benchellali, che avevano denunciato di essere stati torturati durante la detenzione a Guantánamo.

Il 17 settembre, il primo ministro ha firmato un ordine di estradizione in Russia del cittadino kazako Mukhtar Ablyazov, nonostante l'elevato rischio di un processo iniquo o di un suo successivo trasferimento dalla Russia al Kazakistan, dove sarebbe stato a rischio di tortura o altri maltrattamenti. A fine anno, era pendente un appello dinanzi al consiglio di stato.

## **DIRITTI DI RIFUGIATI E MIGRANTI**

Circa 5.000 migranti, richiedenti asilo e rifugiati hanno continuato a vivere in condizioni difficili in un insediamento informale a Calais, nel nord del paese.

Il 23 novembre, il consiglio di stato ha stabilito che le condizioni di vita nell'insediamento informale di Calais si configuravano come trattamento disumano e ha ordinato l'immediata installazione di servizi idrici e igienico-sanitari.

Sia il Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite, sia il difensore civico nazionale hanno sollevato preoccupazioni per gli episodi di violenza, molestie e maltrattamenti di migranti, richiedenti asilo e rifugiati da parte di agenti della forza pubblica a Calais. Il 2 dicembre, l'autorità indipendente di sorveglianza dei luoghi di detenzione ha criticato l'uso improprio della detenzione amministrativa nei confronti dei migranti a Calais.

A luglio è stata approvata una nuova legge in materia di asilo con l'obiettivo di rafforzare le garanzie procedurali per i richiedenti asilo, ridurre i tempi di attesa per la valutazione delle domande e tutelare i diritti economici e sociali dei richiedenti asilo.

Le autorità hanno accettato di ricollocare quasi 31.000 richiedenti asilo nel biennio 2016-2017 e di reinsediare 2.750 rifugiati, provenienti principalmente dalla Siria.

Minori non accompagnati hanno continuato a essere regolarmente detenuti nella "zona di attesa" dell'aeroporto Roissy Charles de Gaulle.

## **DISCRIMINAZIONE**

Secondo alcune Ngo, nella prima metà dell'anno quasi 4.000 rom che vivevano in 37 insediamenti informali sono stati sgomberati con la forza. Durante tutto l'anno, anche migranti e richiedenti asilo sono stati sgomberati forzatamente da insediamenti informali. A giugno e luglio, a centinaia sono stati ripetutamente sgomberati da diverse località di Parigi.

A marzo, la Corte europea dei diritti umani ha comunicato al governo di aver accolto tre cause riguardanti persone transgender a cui era stato negato il riconoscimento legale del loro genere femminile, perché avevano rifiutato di attenersi ad alcuni criteri sanitari.

Il 17 aprile, il governo ha adottato un piano d'azione contro il razzismo e l'antisemitismo. Tra le altre misure, ha raccomandato l'adozione di una modifica al codice penale che garantisse il riconoscimento della circostanza aggravante in caso di reato di matrice razzista o antisemita.

Ad agosto, il Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite ha raccomandato la revisione della legge del 2004, che vietava di indossare simboli religiosi nelle scuole, e della legge del 2011, che vietava di coprire il volto. Il Comitato ha dichiarato

che tali leggi costituivano una violazione del diritto alla libertà di religione e che avevano un impatto sproporzionato su donne e ragazze, nonché su specifici gruppi religiosi. A novembre, la Corte europea dei diritti umani ha stabilito che il rifiuto di un datore di lavoro statale di prolungare il contratto di un'assistente sociale che indossava il velo non aveva violato i suoi diritti alla libertà d'espressione e di religione.

### **LIBERTÀ D'ESPRESSIONE**

Il 20 ottobre, la Corte di cassazione ha confermato la condanna di 14 persone per istigazione alla discriminazione razziale sulla base della legge del 1881 sulla libertà di stampa. Nel 2009 e nel 2010, avevano partecipato ad alcune iniziative non violente in un supermercato, chiedendo il boicottaggio dei prodotti israeliani.

### **RESPONSABILITÀ DELLE IMPRESE**

A novembre, il senato ha respinto un progetto di legge volto a stabilire un quadro per garantire il rispetto dei diritti umani da parte delle imprese multinazionali, oltre che delle loro sussidiarie, di subappaltatori e di fornitori. Il disegno di legge era stato approvato a marzo dall'assemblea nazionale.